

Amanti della
mussoliniana

Intanto, l'altro giorno, come è noto, a quattro mesi di distanza dalla morte di Pinelli, il giudice istruttore ha interrogato una serie di testi.

Il pubblico ministero Caizzi ha ascoltato le testimonianze di alcuni giornalisti sulla conferenza stampa tenuta dal questore di Milano, Guida (già funzionario al tempo fascista al carcere di Ventotene) subito dopo «il salto» del ferroviere.

Uno dei testi principali è stato anche il dott. Nazareno Fiorenzano che ha potuto testimoniare — come abbiamo già anticipato alcuni giorni fa — al P.M. il fatto che il Pinelli giunse al pronto soccorso del Fatebenefratelli ancora in vita. Egli rimase molto stupito per il fatto che il corpo dell'anarchico non presentava esternamente alcuna lesione. né perdeva sangue dalle orecchie e dal naso.

Il giudice istruttore ha anche interrogato un amico di Pinelli, Mario Pozzi che ha confermato che nel pomeriggio del drammatico 12 dicembre Pinelli rimase nel bar «Fabiani».

E' veramente strano che queste testimonianze così circostanziate, siano state attaccate da due personaggi anche essi «strani»: il proprietario del bar «Fabiani», Gino Gavioli, e il «sosia» di Valpreda, Antonio Sottosanti, detto «Nino il fascista».

Per quanto riguarda il Sottosanti, che è stato citato dal dott. Caizzi per il 15 aprile prossimo, il discorso che va fatto deve essere più approfondito ed è molto più difficile.

Ricapitoliamo, prima di tutto, la sua «biografia»: si arruola nel '59 nella Legione Straniera e vi rimane fino al '62. Passa, di sei mesi in sei mesi dal MSI al gruppo nazista delle «Camicie verdi», poi

nelle SAM (Squadra di azione Mussolini), quindi al CNR (Costituente nazionale rivoluzionaria) e infine si ritrova con Pacciardi nel movimento di «Nuova Repubblica». Va spesso in Germania e ad Amsterdam dai provos. E' amico di Stefano delle Chiaie, il ras fascista romano. Negli ultimi mesi del '69 diventa anarchico, tenendo però sempre in tasca il ritratto di Mussolini.

Egli sostiene di essere intimo di Pinelli, e questo è ancora tutto da dimostrare, e dice: «Quel venerdì di dicembre, siamo scesi di casa verso le 14 o le 14,30 e insieme siamo andati al bar dove abbiamo bevuto qualcosa insieme. Poi Pinelli mi ha dato un assegno di 15.000 lire. Erano circa le 15 quando ci siamo lasciati. Quando lo lasciai mi disse che stava per andare a ritirare la 13.a».

E' dal 29 gennaio che si insiste su presunti legami tra Pinelli e il Sottosanti. In-

fatti a quell'epoca fu pubblicato un interrogatorio del giudice istruttore per le indagini sulla strage dott. Cudillo a Valpreda nel quale si leggeva che al ballerino era stato chiesto se conoscesse Nino Sottosanti e se sapeva che esistevano dei rapporti tra di lui e Pinelli. Valpreda rispose: «Conosco questa persona. E' un compagno anarchico e ho avuto modo di frequentarlo parecchie volte! Egli mi diceva di aver fatto parte della Legione Straniera. Nulla posso affermare circa i rapporti tra Pinelli e il Sottosanti».

Come si vede, perciò si continua, nonostante le numerose prove in contrario per la strada imboccata subito dopo la morte del Pinelli, tendente a provare dei contatti tra lo anarchico e gli ambienti fascisti che sono certamente, come abbiamo più volte ripetuto i veri responsabili degli attentati.

M. SASS.